

## **Politica, nodi da sciogliere e opportunità. Il nostro impegno, da laici, per il bene del Paese**

Un indimenticabile testimone e maestro dell'Azione cattolica ambrosiana e, più ampiamente, del laicato cattolico italiano come Giuseppe Lazzati, amò e servì la Chiesa e la nostra associazione sino all'ultimo suo giorno. Ma egli non smise mai di richiamarci alla consapevolezza che il laico di Azione cattolica non dismette la sua condizione e la sua *responsabilità secolare*, che egli cioè coopera alla edificazione della comunità cristiana DA LAICO. Ci avvertiva contro il rischio di una autoreferenzialità ecclesiale. I cristiani non sono *del mondo*, ma hanno i piedi ben piantati *nel mondo* e operano attivamente per umanizzare il mondo. Responsabilmente solleciti per la sorte della *città dell'uomo*. Quella situata e concreta, dunque nell'Italia e nell'Europa di oggi.

In questo senso è opportuno richiamare le parole, preziose e attualissime, di Papa Paolo VI nella *Octogesima Adveniens* (n. 4): «Spetta alle comunità cristiane analizzare obiettivamente la situazione del loro Paese, chiarirla alla luce delle parole immutabili dell'Evangelo, attingere principi di riflessione, criteri di giudizio e direttive di azione nell'insegnamento sociale della Chiesa. [...] Spetta alle comunità cristiane individuare, con l'assistenza dello Spirito Santo – in comunione coi vescovi responsabili, e in dialogo con gli altri fratelli cristiani e con tutti gli uomini di buona volontà –, le scelte e gli impegni che conviene prendere per operare le trasformazioni sociali, politiche ed economiche che si palesano urgenti e necessarie in molti casi».

Ci piacerebbe, dunque, che i nostri gruppi di Azione cattolica ritagliassero momenti per riflettere e discutere insieme, e con le loro comunità, circa le concrete sfide di questo tempo (basti pensare a pace, economia e lavoro, welfare, istruzione, salute, ambiente...) per convenire, se possibile, intorno a una sorta di agenda delle priorità programmatiche che richiamano l'impegno di ciascuno. Un'opera di discernimento etico-civile che vorremmo attraversasse la sensibilità e il coinvolgimento dei nostri gruppi di Ac, pur in un periodo già impegnativo come l'anno assembleare che ci attende.

La Presidenza diocesana di Azione cattolica si limita a segnalare quattro spunti. Il primo, pressante e concretissimo, va sotto il vecchio nome di **questione sociale**. Talvolta eufemisticamente lo si chiama "disagio", ma oggi siamo ben oltre. Trattasi di "sofferenza sociale" di una parte sempre più estesa del nostro Paese. Povertà, precarietà, disoccupazione, esclusione sociale. A cominciare dai migranti.

Secondo tema: la **stanchezza della democrazia**. L'astensionismo di massa è un sintomo eloquente. Ma i segnali sono molteplici: sfiducia nella politica e nelle istituzioni, passiva assuefazione a una informazione manipolata e soggetta a stretto controllo politico, tendenza alla delega al capo di turno, verticalizzazione del sistema a discapito di partecipazione e istituti di garanzia. Accogliamo favorevolmente il fatto che la prossima Settimana sociale dei cattolici in Italia

affronterà proprio questo argomento ("Al cuore della democrazia", Trieste, 3-7 luglio 2024).

Terzo: rassegnazione alla **cultura della guerra**. Fa riflettere che si sospetti persino dell'incessante appello alla pace di Papa Francesco. Sembra che, prima ancora che sul terreno, la guerra abbia vinto negli animi, che gli strumenti del dialogo e del negoziato non possano essere neppure evocati per lasciare la parola solo alle armi. Domandiamo: se non in tema di pace e di giustizia, dove mai si manifestano la radicalità e la differenza evangelica?

Quarto spunto: le stesse questioni sopra evocate possono essere ricondotte a una cifra sintetica e a un impegno conseguente: quello del dovere di una **fedeltà attiva e creativa alla Costituzione** e, quando necessario, di una difesa di essa. Perché la Costituzione non è una mera regola, ma è la "legge fondamentale", il "patto di convivenza", il condensato di un patrimonio etico-civile che tanto deve a una ispirazione cristiana presa sul serio. Un patrimonio intessuto di libertà, giustizia, uguaglianza, partecipazione, cooperazione e pace. Di questi valori si nutre la "coscienza costituzionale". Oggi appannata ed erosa.

È d'obbligo bandire ogni eventuale diplomaticismo con il quale ci fa comodo non disturbare le nostre tranquille coscienze: questo nostro tempo, in Italia e nel mondo, non ci autorizza a un facile ottimismo. L'etica della responsabilità prescrive di guardare bene in faccia la realtà. Ammoniva un vecchio e saggio monaco e "padre costituente" come Giuseppe Dossetti, ricordato di recente dal Presidente Sergio Mattarella: «Dobbiamo avere l'onestà e il coraggio di chiamare notte la notte». Senza infingimenti o parole autoconsolatorie.

Se alla notte seguirà l'aurora dipenderà anche da noi, dalla nostra attiva mobilitazione. Dalla nostra attitudine a informarci e a suscitare dibattito, sollecitando ferme e coraggiose prese di posizione nelle nostre comunità locali. Dipenderà anche da noi, laici di Azione cattolica, cittadini responsabili e attivi della Repubblica e della "casa comune" europea.

**Azione cattolica ambrosiana**  
**La Presidenza diocesana**

Settembre 2023